

# LA FABBRICA DEL RINASCIMENTO

Processi creativi, mercato e produzione a Vicenza

PALLADIO VERONESE  
BASSANO VITTORIA

Basilica Palladiana, Vicenza, 11 dicembre 2021 - 18 aprile 2022

## **CARTELLA STAMPA**

**Comunicato stampa**

**Scheda tecnica**

**Colophon**

**Albo dei prestatori**

**Francesco Rucco**, Sindaco di Vicenza

**Estratto del catalogo**

**La Fabbrica del Rinascimento a Vicenza**

a cura di Beltramini, Gasparotto, Vinco

**Estratto del catalogo**

**Percorso espositivo**

**Il costo della vita**

**Il valore delle opere**

**Confronti inediti**

**Scheda del catalogo**

**Partner**

## Comunicato stampa

### La Fabbrica del Rinascimento

Processi creativi, mercato e produzione a Vicenza

PALLADIO, VERONESE, BASSANO, VITTORIA

Basilica Palladiana, Vicenza, 11 dicembre 2021 – 18 aprile 2022

a cura di Guido Beltramini, Davide Gasparotto e Mattia Vinco

Immagini e materiali: [bit.ly/3o04M3j](https://bit.ly/3o04M3j)

Alla metà del Cinquecento Vicenza, fra le aree più dinamiche in Europa per la produzione e il commercio della seta, conosce una sorprendente trasformazione, diventando una **capitale della cultura** grazie al progetto della cosmopolita nobiltà cittadina, che investe e scommette sulla visione di un gruppo di giovani artisti. Sono **il genio dell'architettura Andrea Palladio, i pittori Paolo Veronese e Jacopo Bassano e il grande scultore Alessandro Vittoria**. A legarli è la passione per l'arte nuova nutrita dall'Antico, nata nella Roma di **Michelangelo e Raffaello**, quella che Vasari definirà la "maniera moderna", la cui forza permetterà loro di scardinare i modelli tradizionali dominanti a Venezia, insieme alle suggestioni offerte da artisti quali Giulio Romano e Parmigianino.

La rassegna ricostruisce questo straordinario periodo, cinquant'anni di vita artistica nella Terraferma veneta, dal 1550 alla fine del secolo. **Attraverso più di 80 opere, molte delle quali inedite, provenienti da prestigiosi musei quali il Louvre di Parigi, il Prado di Madrid, il Kunsthistorisches Museum di Vienna, il Fitzwilliam Museum di Cambridge, le collezioni di Birmingham Museums Trust, le Gallerie degli Uffizi di Firenze, i Musei Vaticani, la Galleria Borghese, il percorso indaga i meccanismi di produzione e i processi creativi che si celano dietro i capolavori, raccontando il loro "making of",** la loro fase di realizzazione, individuando coordinate materiali e storiche entro cui sono stati concepiti.

A tal fine molte opere sono accostate, per la prima volta, ai loro modelli d'ispirazione, ai disegni e bozzetti che le hanno "prefigurate", alle riproduzioni dello stesso soggetto realizzate dall'artista. È il caso dei due dipinti "gemelli" con l'*Adorazione dei Magi* di Jacopo Bassano, provenienti dalle collezioni **Birmingham Museums Trust** e dal **Kunsthistorisches Museum di Vienna**, che per la prima volta sono posti l'uno di fianco all'altro. Analogamente, la *Giuditta con la testa di Oloferne* di Veronese, in prestito da **Palazzo Rosso di Genova**, viene messa accanto al suo bozzetto che ne costituisce l'ispirazione, ritrovato al **Museo Soumaya di Città del Messico** e presentato per la prima volta in Europa. Uno dei più stupefacenti disegni al mondo di Parmigianino proveniente dal **Tyler Museum di Haarlem**, *Sacra Famiglia con due santi*, viene messo in dialogo con il dipinto di Veronese che ne è ispirato, la *Madonna col Bambino tra i santi Caterina d'Alessandria e Pietro*, dalla collezione del Museo civico di Palazzo Chiericati di Vicenza.

Lungo il percorso è possibile entrare nella bottega degli artisti e ammirare il quadro circondati dalle statue, dai gessi e dai disegni rappresentati nel dipinto stesso: è il caso dello splendido *Ritratto d'uomo*, verosimilmente il pittore Antonio Aliense (1556-1629), di Palma Il Giovane, in prestito dalle collezioni **Birmingham Museums Trust**. Attorno al dipinto sono esposte le opere in esso rappresentate: il disegno di Bassano, *Vitellio Grimani*, dal Louvre di Parigi, posto accanto al busto omonimo proveniente dal Museo di Scienze Archeologiche e d'arte di Padova, il *Galata in atto di cadere*, dal Museo Archeologico di Venezia, il *San Sebastiano* di Vittoria dalla chiesa di San Francesco della Vigna di Venezia e lo *Studio di un torso antico* di Palma Il Giovane, dall'Accademia di San Luca di Roma.

Non mancano confronti tra i processi creativi propri a scultura, pittura e architettura con l'individuazione di rilevanti analogie, ad esempio, nel metodo di lavoro di Veronese e Palladio, con uno sguardo sinottico originale sulle tre arti.

Grazie alla collaborazione con un team di specialisti di storia economica, sarà possibile soffermarsi anche su un aspetto generalmente meno noto, legato al valore pecuniario dei capolavori. Nel Cinquecento la nascita del collezionismo e del **mercato dell'arte** modifica profondamente le modalità produttive delle botteghe. Una ricerca approfondita permetterà di **conoscere i prezzi delle opere esposte**, paragonandoli agli oggetti della vita quotidiana di allora, con risposte che perlopiù contraddicono la nostra sensibilità attuale: uno dei dipinti più belli ed originali della pittura del Cinquecento, **Ritratto di due cani legati a un tronco** di Jacopo Bassano, in arrivo dal Louvre di Parigi, ad esempio, valeva solo il doppio di un paio di guanti maschili e oltre settecento volte meno della splendida croce di cristalli di rocca incisi di Valerio Belli per papa Clemente VII, in prestito dai **Musei Vaticani**.

Accompagna la mostra il catalogo edito da **Marsilio Arte** con i saggi dei curatori Guido Beltramini, Davide Gasparotto, Mattia Vinco e di diversi studiosi, quali Linda Borean, Howard Burns, Marcella De Paoli, Francesca Del Torre Scheuch, Edoardo Demo, Barbara Furlotti, Florian S. Knauß, Germano Maifreda, Paola Marini, Giulio Ongaro, Luca Siracusano.

La mostra è promossa dal **Comune di Vicenza** in collaborazione con il **Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio** e la **Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza**; la promozione e l'organizzazione sono curate da **Marsilio Arte**. La rassegna è parte di un più ampio progetto culturale di valorizzazione della città di Vicenza, candidata a **Capitale italiana della Cultura nel 2024**, e di rilancio della Basilica Palladiana, destinata a ospitare esposizioni di rilevanza internazionale. La mostra è sostenuta dalla **Regione del Veneto** e dalla **Provincia di Vicenza**. Il progetto è realizzato in partnership con **Intesa Sanpaolo** e **Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari**, sede museale dell'istituto a Vicenza, con **AGSM AIM**, con il contributo di **Confindustria** e con il sostegno di **Fondazione Roi**. **Radio Monte Carlo** è la radio ufficiale della mostra.

Curatela e comitato scientifico

**Guido Beltramini** è direttore del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio, **Davide Gasparotto** è Senior Curator of Paintings del J. Paul Getty Museum di Los Angeles, **Mattia Vinco** è ricercatore di Storia dell'arte moderna all'Università di Trento. Ai curatori si affianca il comitato scientifico, composto da **Donata Battilotti**, Università di Udine, **Linda Borean**, Università di Udine, **Howard Burns**, Professor Emeritus Scuola Normale Superiore, Pisa, **Francesca Del Torre Scheuch**, Kunsthistorisches Museum, Vienna, **Edoardo Demo**, Università di Verona, **Barbara Furlotti**, The Courtauld Institute, Londra, **Germano Maifreda**, Università di Milano, **Paola Marini**, Comitati Privati Internazionali per la Salvaguardia di Venezia, **Xavier F. Salomon**, The Frick Collection, New York.

Il racconto dei curatori lungo il percorso:

**È possibile visitare la mostra accompagnati dal racconto dei curatori.**

Due le narrazioni proposte: una per gli adulti attraverso la voce di Guido Beltramini, e l'altra dedicata ai bambini, dai 6 anni d'età, a cura del Palladio Museum con la voce di Silvia Fogato.

Le audioguide sono incluse nel biglietto d'ingresso.

**Maggiori informazioni:**

[www.mostreinbasilica.it](http://www.mostreinbasilica.it)

**Condividi sui social**

Facebook: @mostreinbasilicapalladiana; Instagram: @mostreinbasilica  
#lafabbricadelrinascimento; #rinascimentoavicenza; #mostreinbasilica

**Ufficio stampa mostra**

Marsilio Arte

Giovanna Ambrosano: t. +39 338 4546387; [g.ambrosano@marsilioarte.it](mailto:g.ambrosano@marsilioarte.it)

**Ufficio stampa Comune di Vicenza**

t. 0444 221226; [uffstampa@comune.vicenza.it](mailto:uffstampa@comune.vicenza.it)

[www.comune.vicenza.it](http://www.comune.vicenza.it)

## Scheda tecnica

**Sede** Basilica Palladiana - Piazza dei Signori, Vicenza

**Date** 11.12.2021>18.04.2022

**Orari** Tutti i giorni 10 - 18; chiuso lunedì

Aperture straordinarie

Lunedì 27 dicembre, lunedì 3 gennaio, lunedì 11 aprile, lunedì 18 aprile

Chiusure straordinarie

Sabato 25 dicembre, sabato 1 gennaio: apertura con orario ridotto ore 13 -18

**Info** +39 0444 32 64 18; [info@mostreinbasilica.it](mailto:info@mostreinbasilica.it); [www.mostreinbasilica.it](http://www.mostreinbasilica.it)

**Prenotazioni** (le prenotazioni sono obbligatorie per i gruppi)

+39 0444 32 64 18; [biglietteria@mostreinbasilica.it](mailto:biglietteria@mostreinbasilica.it)

da lunedì a venerdì, 10-13 / 15-18

### I biglietti sono acquistabili anche presso:

#### **Biglietteria Teatro Comunale di Vicenza**

Viale Mazzini 39

T. +39 0444 32 64 18; [biglietteria@mostreinbasilica.it](mailto:biglietteria@mostreinbasilica.it)

#### **Ufficio IAT**

Piazza Matteotti, 12 (fianco giardino del Teatro Olimpico)

T. +39 0444 32 08 54; [iat@comune.vicenza.it](mailto:iat@comune.vicenza.it)

tutti i giorni 9-17.30

#### **Ticketlandia**

[www.ticketlandia.com/m/la-fabbrica-del-rinascimento](http://www.ticketlandia.com/m/la-fabbrica-del-rinascimento)

### **Tariffe biglietti** (audioguida inclusa)

**Singoli** Intero: € 13,00

Ridotto: € 11,00 (valido per over 65; studenti universitari con tesserino; convenzioni)

Ridotto under 18: € 5,00 (valido per ragazzi da 11 a 17 anni)

Speciale aperto: € 16,00 (permette la visita alla mostra in ogni momento, senza necessità di fissare una data ed una fascia oraria precise. Acquistabile sia in biglietteria, che online. Consigliato anche come regalo)

Ingresso gratuito: valido per bambini da 0 a 10 anni (non in gruppo scolastico); giornalisti accreditati; accompagnatori di persone con disabilità); 1 accompagnatore per gruppo

**Gruppi** Adulti: € 11,00 (prezzo valido per gruppi di minimo 10 persone. È prevista la gratuità per un accompagnatore per gruppo)

Scuole: € 5,00 a studente (prezzo valido a studente. Sono previste gratuità per 2 accompagnatori per classe)

## Scheda tecnica

Le tariffe ridotte o gratuite sono applicabili solo presentando un documento, tessera o badge valido e non scaduto che ne attesti il diritto.

Diritto di prevendita: € 1,50. Sono escluse dal costo della prevendita le scuole.

**Visite guidate** Visite guidate € 100 in italiano; € 120 in inglese

Visite guidate per le scolaresche € 80 in italiano; € 90 in inglese

Per informazioni scrivere a [biglietteria@mostreinbasilica.it](mailto:biglietteria@mostreinbasilica.it)

### Convenzione

#### Speciale

Proseguite la scoperta del Rinascimento alle Gallerie d'Italia nella mostra

“VENEZIA, CHE IMPRESA! La grande veduta prospettica di Jacopo de' Barbari”.

Il biglietto della mostra *La Fabbrica del Rinascimento* consente l'ingresso a tariffa ridotta alle Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari, e viceversa.

Sarà possibile effettuare visite guidate per i gruppi (10>25 persone) alla tariffa speciale di 150 euro, comprensiva di entrambe le esposizioni.

Informazioni e prenotazioni sull'esposizione alle Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari: tel. 800 57 88 75, [info@palazzoleonimontanari.com](mailto:info@palazzoleonimontanari.com)

# Colophon



COMUNE DI VICENZA



REGIONE DEL VENETO



PROVINCIA DI VICENZA

Un progetto di



Partner



**agsm aim**

Con il contributo di



Con il sostegno di



Media Partner



Promozione  
e organizzazione

Marsilio | Arte

## Colophon

### *Gruppo di lavoro*

«Grandi Mostre in Basilica  
Palladiana»

Luca Massimo Barbero  
Fondazione Giorgio Cini, Venezia

Guido Beltramini  
CISA Andrea Palladio, Vicenza

Francesca Borgo  
University of St. Andrews, Edinburgh

Howard Burns  
Professor Emeritus  
Scuola Normale Superiore, Pisa

Davide Gasparotto  
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles

Christian Greco  
Museo Egizio, Torino

Maria Luisa Pacelli  
Pinacoteca Nazionale di Bologna

Stefania Portinari  
Università Ca' Foscari Venezia

Xavier F. Salomon  
The Frick Collection, New York

Mattia Vinco  
Università di Trento

### *Mostra a cura di*

Guido Beltramini  
Davide Gasparotto  
Mattia Vinco

### *Direzione della mostra*

Guido Beltramini  
Pier Giacomo Cirella  
Mauro Passarin

### *Comitato scientifico*

Donata Battilotti  
Università di Udine

Linda Borean  
Università di Udine

Howard Burns  
Professor Emeritus  
Scuola Normale Superiore, Pisa

Francesca Del Torre Scheuch  
Kunsthistorisches Museum, Vienna

Edoardo Demo  
Università di Verona

Barbara Furlotti  
The Courtauld Institute, Londra

Germano Maifreda  
Università di Milano

Paola Marini  
Comitati Privati Internazionali  
per la Salvaguardia di Venezia

Xavier F. Salomon  
The Frick Collection, New York

### *Mostra promossa da*

Comune di Vicenza  
Francesco Rucco  
Sindaco

Simona Siotto  
Assessore alla Cultura

Regione del Veneto  
Provincia di Vicenza

### *Un progetto di*

Palladio Museum  
Fondazione Teatro Comunale  
Città di Vicenza

### *Promozione e organizzazione*

Marsilio Arte

### *Partner*

Intesa Sanpaolo  
AIM AGSM

### *Con il contributo di*

Confindustria Vicenza

### *Con il sostegno di*

Fondazione Giuseppe Roi

### *Media Partner*

Radio Montecarlo

### *Sponsor tecnico*

Pieffe Sistemi

## Colophon

### *Segreteria organizzativa*

Ilaria Abbondandolo  
Palladio Museum

Elisabetta Michelato  
Palladio Museum

Carlotta Saporì  
Marsilio Arte

Chiara Signorini  
Comune di Vicenza

Clelia Stefani  
Comune di Vicenza

### *Amministrazione*

Marco Barcellona  
Fondazione Teatro Comunale  
Città di Vicenza

Luigi Bertinato  
Fondazione Teatro Comunale  
Città di Vicenza

Diego Sammarco  
Comune di Vicenza

Rita Scantamburlo  
Marsilio Arte

### *Laboratori didattici*

a cura di Palladio Museum  
condotti da Scatola Cultura

### *Servizi di accoglienza*

Auser Circolo Vicenza  
Pantarhei

### *Sicurezza*

Giuseppe Pirocca  
Studio Pirocca

### *Biglietteria*

Trient Consulting Group

### *Ricerca iconografica*

Alice Montagnin  
Marsilio Arte

### *Assistente alla ricerca*

Francesco Marcorin  
Palladio Museum

### *Progetto di allestimento*

Antonio Ravalli architetti

### *Grafica in mostra*

Corrado Bosi

Laura Ribul  
Studio Grafico Corrado Bosi

### *Impianto illuminotecnico*

Daniele Ferrarin  
Pieffe Sistemi

### *Progetto controllo*

*termoigrometrico*

Andrea D'Ascanio

### *Coordinamento attività*

*di allestimento*

Emanuela Marchioro  
Studio Pirocca

### *Realizzazione allestimento*

MIMEC

### *Allestimento grafico*

Segnobit

### *Condition report in mostra*

MAUVE

### *Trasporti*

Apice

### *Assicurazioni*

Willis Towers Watson

### *Traduzione dei testi in mostra*

David Kerr

### *Audioguide*

a cura di Guido Beltramini  
e Silvia Fogato  
Palladio Museum  
Orpheo Group

### *Promozione*

Marianna Giollo  
Fondazione Teatro Comunale  
Città di Vicenza

Chiara Pessina  
Marsilio Arte

### *Grafica della comunicazione*

Corrado Bosi

Veronica Simionato  
Studio Grafico Corrado Bosi

### *Sito web*

Simone Baldissini  
Palladio Museum

### *Social media*

Anna Colussi  
Marsilio Arte

### *Ufficio stampa*

Giovanna Ambrosano  
Marsilio Arte

Chiara Bezze  
Comune di Vicenza

Paola Sperotto  
Comune di Vicenza

### *Catalogo*

Marsilio Arte

## Albo dei prestatori

Ateneo Veneto, Venezia  
Biblioteca Angelica, Roma  
Biblioteca Civica, Bassano del Grappa  
Biblioteca Universitaria di Padova,  
Ministero della Cultura, Padova  
Birmingham Museums Trust on behalf  
of Birmingham City Council, Birmingham  
Centro Internazionale di Studi di Architettura  
Andrea Palladio, Vicenza  
Chiesa di San Francesco della Vigna,  
Venezia  
Chiesa di Ss. Geremia e Lucia, Venezia  
Chiesa di Santa Maria in Vanzo,  
Seminario Maggiore, Padova  
Colección Museo Soumaya. Fundación  
Carlos Slim A.C., Città del Messico  
Collezione Gerolamo e Roberta Etro  
Collezione Mario Scaglia  
Curia Patriarcale di Venezia  
Direzione Regionale Musei Veneto,  
Museo Archeologico Nazionale, Venezia  
Famiglia da Porto, Vicenza  
Fondazione Accademia Carrara, Bergamo  
Fondazione Musei Civici di Venezia,  
Museo Correr, Venezia  
Galleria Borghese, Roma  
Gallerie degli Uffizi, Firenze  
Istituto centrale per la grafica, Roma  
Istituzione pubblica culturale Biblioteca  
civica Bertoliana, Vicenza  
Kunsthistorisches Museum, Vienna

Musée du Louvre, Parigi  
Musei Civici, Bassano del Grappa  
Musei di Strada Nuova - Palazzo Rosso,  
Genova  
Musei Vaticani, Città del Vaticano  
Museo Civico di Palazzo Chiericati, Vicenza  
Museo d'Arte Medioevale e Moderna,  
Padova  
Museo Diocesano, Padova  
Museo Lapidario Maffeiano, Verona  
Museo Nacional del Prado, Madrid  
Procuratoria di San Marco, Venezia  
RIBA Collections, Londra  
Seminario Patriarcale, Venezia  
Staatliche Antikensammlungen  
und Glyptothek, Monaco di Baviera  
Städel Museum, Francoforte sul Meno  
Szépművészeti Múzeum, Budapest  
Teylers Museum, Haarlem  
The Henry Barber Trust, The Barber Institute  
of Fine Arts, University of Birmingham,  
Birmingham  
The Syndics of the Fitzwilliam Museum,  
University of Cambridge, Cambridge  
The Walters Art Museum, Baltimora,  
Maryland  
Università degli Studi di Padova,  
Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte,  
Dipartimento dei Beni Culturali, Padova  
Victoria and Albert Museum, Londra

## **Francesco Rucco**, Sindaco di Vicenza

### **Estratto del catalogo**

Con la mostra *La Fabbrica del Rinascimento. Processi creativi, mercato e produzione a Vicenza* riprende il ciclo di mostre di rilievo internazionale con il quale la Basilica palladiana e la città di Vicenza, candidata a Capitale italiana della cultura 2024, ritornano protagoniste nella vita culturale del Paese.

Un'esposizione dedicata a un architetto: Andrea Palladio, due pittori: Paolo Veronese e Jacopo Bassano e uno scultore: Alessandro Vittoria; eccezionali maestri d'arte che lavorano insieme per portare a Vicenza il genio e il talento di Raffaello e Michelangelo, con una produzione che proietta la città, durante la magnifica età del Rinascimento italiano, nello scenario delle grandi capitali europee della cultura del Cinquecento.

La mostra entra nella vita di questi artisti presentando, come tappe fondamentali del racconto, opere che segnano la ricostruzione di una incredibile vicenda storica e che trasformano il percorso espositivo in una sorta di intreccio, ricco di rinvii e di linguaggi formali diversi e complementari tra loro.

Un'operazione di riscoperta di menti vivacissime, nel momento in cui le loro idee si formano e si fissano sulla carta per diventare dipinti, sculture, edifici.

Sarà quasi impossibile non rendersi conto dei loro pensieri, dei sentimenti e degli stati d'animo mentre le loro opere prendono vita, attraverso i vividi dettagli di quei processi creativi che trasformano l'opera d'arte in capolavoro. Il Rinascimento dunque, e una "città bellissima", che a quel tempo, forte di una ricchezza crescente, scommette sulla trasformazione della propria immagine di "luogo di provincia" attraverso l'arte, la scultura e l'architettura d'avanguardia.

È da queste premesse che prende avvio la mostra, unica nel suo genere, che presentando capolavori assoluti di pittura, scultura e architettura, accostati a libri, tessuti, oggetti preziosi e arazzi, trasporterà i visitatori indietro nel tempo, all'interno di una sorprendente "fabbrica" del Rinascimento, raccontando trent'anni dell'irripetibile e straordinaria vita artistica di Vicenza, dal 1550 all'inaugurazione del teatro Olimpico nel 1585.

Committenti colti e cosmopoliti, i nobili vicentini credono così alle visioni di un gruppo di giovani artisti geniali, ambiziosi, che diverranno famosi in tutto il mondo.

Oggi, in un momento ancora così "particolare", con questa mostra vogliamo veramente credere che il lockdown dei corpi non si traduca in un lockdown dell'anima. Vogliamo veramente credere che il silenzio dei nostri luoghi di cultura abbia resistito alle vicende degli uomini, e che quell'intenso rapporto intrecciato attraverso i secoli dall'uomo con le sue opere d'arte, possa nuovamente rivelare quel valore che ci appartiene.

Un valore che la città di Vicenza vuole riaffermare con questa mostra dopo tanti, troppi mesi di buio: un incontro fisico con l'opera d'arte in uno spazio, quello della Basilica palladiana, che ritorna con la sua immagine migliore. Abbiamo deciso di riprendere il progetto delle grandi mostre in Basilica con la prospettiva che il Monumento Nazionale continui a essere, ancor più di prima, un luogo dell'esperienza e del gusto del concreto, una scuola di riflessione sul destino dell'uomo e sulla società che cambia.

La mostra *La Fabbrica del Rinascimento. Processi creativi, mercato e produzione a Vicenza*, con prestiti provenienti dai più importanti musei del mondo, pone dunque al centro dell'attenzione il Rinascimento di una città, grazie alla visione dei suoi eccezionali artisti: Palladio, Vittoria, Veronese, Bassano, e alla capacità imprenditoriale della nobiltà dell'epoca.

È a quel Rinascimento e a quel grande progetto che anche oggi guardiamo per riaffermare la forza di una città, già ricca di istituzioni di prim'ordine, dalle Gallerie d'Italia al Museo Diocesano, dal Palladio Museum all'intera rete dei Civici Musei, nella quale da poco è entrato a far parte Palazzo Thiene, straordinario capolavoro dell'architettura di Andrea Palladio, vertice della sua concezione e insieme il palazzo più universale e cosmopolita di Vicenza.

Lo facciamo con la necessaria attenzione a un sapiente utilizzo delle risorse e con la realizzazione di un percorso ideale che colleghi lungo un'unica traccia le multiformi espressioni della storia dell'arte e della ricerca, elementi inscindibili e fondanti di una moderna politica culturale.

Forse oggi i fantasmi che hanno abitato i nostri monumenti nei lunghi mesi della "clausura" forzata si ritireranno nell'oblio, e la Basilica palladiana riprenderà il suo antico respiro e la sua forza di composta armonia.

Continueremo a lavorare affinché il capolavoro palladiano, con la sua storia e il suo passato, sia sempre più un teatro che si riempie di vita, rinnovi voci lontane, si faccia spettacolo diretto, con una partecipazione viva e un consenso che divengano tutt'uno con l'opera d'arte.

Lo facciamo con la speranza e il proposito di una nuova stagione della cultura vicentina, perché crediamo sia anche questa una delle sfide del nostro tempo.

Un grazie particolare ai curatori della mostra e agli ambasciatori Armando Varricchio e Massimo Ambrosetti, per il loro aiuto determinante per i prestiti delle opere.

Un ringraziamento sincero e sentito ai numerosi e prestigiosi enti prestatori e a quanti hanno reso possibile questo "progetto", dall'Assessorato alla Cultura ai Musei Civici di Vicenza, dal Centro Internazionale di Architettura Andrea Palladio al Teatro Comunale della città e a quanti, Istituzioni culturali e sponsor, continuano con il loro sostegno, tanto concreto quanto indispensabile, a dare senso e significato alla nostra proposta.

# La Fabbrica del Rinascimento a Vicenza

Guido Beltramini, Davide Gasparotto, Mattia Vinco

## Estratto del catalogo

Il passato è lontano, sfumato. Da esso giungono a noi le opere d'arte, come relitti spinti su una spiaggia. Furono create da artisti e desiderate da committenti pubblici e privati che conferirono loro significati, intenzioni e valori oggi non facili da interpretare. Questa mostra ha l'obiettivo di confrontarsi con opere d'arte antiche e moderne con uno sguardo "laterale", interrogandosi sulle coordinate materiali e storiche entro cui vennero concepite. Gli storici dell'arte tradizionalmente cercano di collocare le opere d'arte entro una griglia cronologica attraverso l'analisi dello stile. In questa occasione abbiamo deciso di interrogarci anche su quale fosse il loro significato all'interno dei contesti in cui furono concepite.

Abbiamo concentrato la nostra attenzione su cinquant'anni di vita artistica nella Terraferma veneta, dal 1550 alla fine del secolo, con uno sguardo particolare su Vicenza. Il volto di Vicenza e del suo territorio viene profondamente trasformato dagli interventi di Palladio e dall'attività dei suoi amici e sodali – in molte occasioni Alessandro Vittoria e Paolo Veronese – nonché dal singolare percorso di un artista solo apparentemente "provinciale" quale Jacopo Bassano. È il risultato di un momento in cui l'arte veneta viene investita dall'impatto della Maniera centro-italiana, con la diffusione delle novità scaturite nel cantiere di Palazzo Te diretto da Giulio Romano a Mantova prima, e poi con l'approdo in Laguna di Giovanni da Udine, Francesco Salviati e Giorgio Vasari, e ancora con il progressivo affermarsi del linguaggio sofisticato di Parmigianino di lì a poco. La compresenza a Vicenza di queste personalità di grande rilievo fa della città berica un osservatorio privilegiato che ha consentito di ideare una mostra nella quale si è cercato di affrontare in modo sinottico il lavoro di architetti, pittori e scultori, recuperando così, nel solco dell'esposizione londinese *The Genius of Venice 1500-1600* del 1983-1984, quell'unità storica che solo la specializzazione delle discipline (e delle rispettive bibliografie) porta a separare.

Palladio comincia ad attuare la trasformazione di Vicenza con una serie di edifici pubblici e privati che cambiano radicalmente il linguaggio precedente. Accanto a lui, e spesso negli stessi cantieri, Alessandro Vittoria reinventa la decorazione plastica all'antica sui soffitti di Palazzo Thiene, così come Paolo Veronese reinventa la decorazione ad affresco prima nella Villa Soranza, nei pressi di Treviso, poi nella Villa Barbaro a Maser. Ma lo studio dell'Antico non è l'unica strada verso l'innovazione: il lessico artistico si trasforma anche grazie alla speciale attenzione che Veronese, Vittoria e Bassano dedicarono a quella particolare declinazione della Maniera espressa da Parmigianino e all'interpretazione del lessico michelangiolesco in chiave decorativa proposta da Primaticcio. L'apogeo cittadino di questa stagione è rappresentato dalla scena dell'Olimpico, il teatro-città dove l'élite vicentina si fa ritrarre nelle statue del proscenio, vestita come gli antichi Romani. È interessante osservare come questo ritorno all'antico sia stato attuato da una classe dirigente che gli studi di Edoardo Demo hanno dimostrato essere eccezionalmente dinamica nel campo del commercio della lana e della seta, con relazioni economiche su scala europea. Una dinamicità che faceva il pari con una grande apertura sul piano religioso verso le istanze della Riforma, che Germano Maifreda ha dimostrato avere pochi rivali nell'Italia del tempo.

Nel 1981 Rodolfo Pallucchini organizzò in Palazzo Ducale a Venezia la mostra *Da Tiziano a El Greco. Per la storia del Manierismo a Venezia 1540-1590*, che si proponeva l'obiettivo di fare il punto sulla trasformazione che l'arte veneziana stava vivendo in quegli anni. Questa manife-

stazione era stata preceduta nel 1980 dall'anno delle celebrazioni palladiane, concretizzatosi in due importanti esposizioni come *Palladio e Verona*, ideata da Licisco Magagnato, e *Palladio e la Maniera. I pittori vicentini del Cinquecento e i collaboratori di Andrea Palladio* di Vittorio Sgarbi, dove si indagava l'articolato rapporto intessuto da Palladio con gli artisti attivi nei suoi cantieri. Ricollegandoci a questa tradizione storiografica di studi sulla Maniera nel Veneto, abbiamo pensato di guardare a quel momento storico in un'ottica attenta non solo alla definizione delle componenti stilistiche, ma che indagasse pittura, scultura e architettura a partire dai processi creativi e dal valore economico delle opere d'arte antiche e moderne nel quadro del collezionismo e del mercato. La metà del Cinquecento rappresenta infatti un momento cruciale per il progressivo affermarsi degli artisti nella società, i quali passano dal ruolo di artigiani a quello di personaggi dotati di dignità intellettuale pari a quella fino a quel momento riconosciuta solo ai letterati, come illustrato in questo catalogo da Linda Borean.

Di fronte alle sempre crescente richiesta di opere d'arte, le botteghe si strutturano con modalità di produzione più efficienti al fine di soddisfare le richieste di committenti sempre più esigenti e sofisticati, come raccontano Paola Marini, Francesca Del Torre e Luca Siracusano. Per entrare maggiormente nel dettaglio di questo meccanismo produttivo che progressivamente si perfeziona, diventa fondamentale la messa a punto di nuovi strumenti di produzione – bozzetti, disegni preparatori, cartoni – di cui architetti, pittori e scultori si avvalgono nel cammino che li conduce all'opera finita. Centrale in questo processo resta l'utilizzo delle fonti di ispirazione presenti nelle botteghe degli artisti – taccuini, stampe e calchi – che costituivano uno strumento di lavoro necessario, soprattutto nell'elaborazione di progetti complessi.

Nel Cinquecento la richiesta di opere d'arte è strettamente connessa alla nascita del mercato dell'arte e del collezionismo in senso moderno. In tal senso la mostra intende indagare anche un aspetto ulteriore, solitamente meno considerato: quanto valevano gli oggetti che oggi ammiriamo rispetto a quelli di uso comune? Una ricerca approfondita, sviluppata con l'ausilio degli specialisti di storia economica Edoardo Demo e Giulio Ongaro, ha offerto risposte sorprendenti, soprattutto in rapporto alla nostra sensibilità, che tende a privilegiare i dipinti rispetto ad altre forme d'arte: un capolavoro come il *Ritratto di due cani legati a un tronco* di Jacopo Bassano, ad esempio, vale appena il doppio di un paio di guanti 'da signore' e oltre settecento volte il dipinto vale la splendida croce di cristalli di rocca incisi di Valerio Belli per papa Clemente VII. In altre parole la pittura non monumentale è al fondo della scala dell'arte, meno costosa dei ritratti in marmo o degli arazzi, mentre la rarità delle opere antiche moltiplica il loro valore, tanto da generare un fiorente mercato di falsi. Come dimostrano i saggi di Barbara Furlotti, Laura Moretti, Florian Knauß e Marcella De Paoli sono i marmi greci e romani a costituire il vero oggetto di desiderio dei collezionisti, molto più della pittura contemporanea.

Questa mostra è un primo affondo in temi affascinanti e complessi ed è inevitabile che accanto alle proposte di lettura affiorino dubbi e soprattutto domande, che non possono però trovare tutte le risposte in un percorso espositivo, ma inevitabilmente fuori da esso, nel corpo vivo delle opere realizzate. Si vorrebbero penetrare più a fondo quei veri e propri laboratori in cui i nostri artisti hanno lavorato fianco a fianco, e comprendere ad esempio come si strutturasse il rapporto tra Francesco Pisani, Palladio, Veronese e Vittoria nella villa-palazzo di Montagnana, o avere informazioni più precise riguardo le modalità con cui Daniele Barbaro discuteva di architettura con Palladio e di pittura con Veronese (o viceversa) nel cantiere della villa di Maser. Tutti sentieri da percorrere in futuro.

## Percorso espositivo

### **Vicenza, negli anni Cinquanta: Andrea Palladio, Paolo Veronese, Jacopo Bassano e Alessandro Vittoria**

Non conosciamo l'origine dei legami tra i quattro artisti protagonisti della rassegna, ma a Vicenza si cimenta un'amicizia che durerà tutta la vita.

Alessandro Vittoria si forma a Trento quando lo scultore più importante in città è Vincenzo Grandi, il padrino di battesimo di Andrea Palladio. Paolo Veronese nasce in una famiglia di lapicidi, e come Palladio comincia a lavorare giovanissimo in cantiere: presto allo scalpello preferirà i pennelli, ma la passione per i marmi è evidentissima nel suo capolavoro giovanile esposto in mostra, *L'unzione di Davide*, proveniente dal Kunthistorisches Museum di Vienna. Vittoria e Veronese arrivano pressoché insieme a Vicenza, nei primi anni Cinquanta, coinvolti in cantieri palladiani: il primo a palazzo Thiene, il secondo a palazzo Porto. Ciò che lega i tre autori è la stessa passione per l'arte nuova di Raffaello e Michelangelo, che si nutre della lezione del mondo Romano antico.

Alla metà del secolo, nella vicina Bassano, l'appartato Jacopo sta cambiando il suo modo di dipingere, spinto dalle stesse suggestioni con cui si misurano Veronese e Vittoria. Ispirandosi alle opere di Parmigianino, il naturalismo dei primi dipinti cede il passo a ritmi sinuosi e a figure allungate, mentre la tavolozza si fa cangiante e sulfurea. Si coglie questa nuova maniera nella sua *Adorazione dei pastori*, in prestito dalla Galleria Borghese di Roma: è un soggetto consueto, svolto però con sofisticata complessità nell'intreccio dei corpi che affollano il primo piano.

### **Città non molto grande ma di ricchezze assai abbondante**

L'ambizione di trasformare una piccola città di provincia in una capitale della cultura e delle arti sarebbe stato velleitario se Vicenza non fosse stata una delle aree economiche più dinamiche d'Europa. Vicenza raddoppia la propria popolazione passando dai circa 15.000 abitanti di metà XV secolo agli oltre 30.000 di metà Cinquecento, fino a sfiorare i 40.000 all'inizio del Seicento. La crescita demografica riguarda anche il suo territorio, che passa dai 125.000 abitanti di metà Cinquecento ai 160.000 di inizio Seicento.

Nel Vicentino, intorno alla metà del XVI secolo, c'è una straordinaria produzione di materiali, tessuti, metalli, dalla seta (oltre il 40% di tutta la seta grezza prodotta nella Terraferma veneta, definita la "più fine et adomandata" d'Europa) alla lana, dall'oro all'argento, dalla carta ai marmi e alle maioliche, dalla lavorazione di pelli al legno e al vetro.

Sono 72 le cosiddette "Case de negotio", le imprese che lavorano ed esportano seta "in terre aliene". Quasi tutte le famiglie nobili vicentine commerciano in seta, compresi numerosissimi committenti palladiani. Vicenza è anche una città con una significativa presenza di donne che praticano in prima persona la mercatura, tra le quali alcune nobili come Bianca Nievo e Laura Thiene.

### **Vicenza modernamente antica e anticamente moderna**

In questo contesto, l'incisore e orafo Valerio Belli e il grande umanista Gian Giorgio Trissino rappresentano due figure cruciali per Vicenza. Entrambi sono testimoni oculari, a Roma, della stagione dei papi medicei - Leone X e Clemente VII - che nei primi tre decenni del Cinquecento avevano concepito le arti come strumento di costruzione di un'egemonia culturale universale.

Valerio Belli a Roma aveva lavorato a stretto contatto con intellettuali come Pietro Bembo e artisti come Raffaello. Perciò è in grado di riportare nel contesto provinciale una preziosa

esperienza di prima mano, e di mettere a disposizione una collezione di opere d'arte antiche e moderne di enorme valore. Palladio stesso è documentato nella sua casa nel 1539, e nel 1561 farà da tramite con Vittoria per la vendita del pezzo più prezioso della collezione, il leggendario *Auto-ritratto allo specchio* di Parmigianino.

Trissino è convinto della superiorità del mondo antico rispetto all'impoverimento del presente, un classicismo militante che si esplica nell'architettura, nel rilancio del teatro antico e anche nell'arte della guerra. Arte e cultura possono cambiare il destino della sua piccola città natale, Vicenza. Le "prove generali" di questa trasformazione si fanno per l'ingresso del vescovo Niccolò Ridolfi nel 1543, che Trissino e Palladio concepiscono come il trionfo di un imperatore antico. Per un giorno il centro di Vicenza è trasformato in un enorme set di Cinecittà, in una Roma scenografica: la facciata del Duomo è rivestita in modo da sembrare un tempio antico, alla porta del Castello è appoggiato un arco trionfale, il percorso lungo quello che oggi è corso Palladio diventa un susseguirsi di statue colossali, obelischi, mete, archi quadrifronte. Nei decenni successivi quegli apparati temporanei saranno trasformati in edifici pubblici e privati permanenti, dando realtà al sogno di Trissino di una capitale della cultura e delle arti.

### **Artisti in viaggio e il viaggio delle idee**

Fino a Raffaello per conoscere un dipinto bisognava vederlo di persona. Sul finire del Quattrocento, artisti come Dürer e Mantegna scoprono il potenziale di un nuovo medium, la stampa, con cui creare immagini multiple che potessero viaggiare. Ma è Raffaello, e Parmigianino nella sua scia, a trasformarle sistematicamente in un veicolo privilegiato per diffondere le proprie invenzioni e le proprie idee.

Questo non vuol dire che gli artisti non continuino a viaggiare: Palladio non si accontenta di conoscere gli edifici antichi da libri e taccuini, ma visita Roma a più riprese.

In altri casi erano le opere a spostarsi: sappiamo che la *Sacra Famiglia* di Raffaello ("La Perla", oggi al Prado) era conservata nella collezione Canossa a Verona, e nella collezione Giusti è ricordata una *Sacra Famiglia* di Parmigianino, ora perduta, ma di cui è qui esposto il bellissimo disegno preparatorio dal quale Veronese trasse ispirazione per la *Madonna con bambino* della collezione vicentina di Palazzo Chiericati. Non va dimenticato che dal 1524 il miglior allievo di Raffaello, Giulio Romano, era migrato alla corte dei Gonzaga dove aveva costruito un capolavoro di architettura e decorazione, il celebre palazzo Te, che fu una fonte di ispirazione per il giovane Palladio e il giovane Veronese.

### **Processi creativi**

Il disegno aveva un ruolo fondamentale nel progetto di un'opera da parte di un artista rinascimentale. Bassano tende a concentrarsi soprattutto sulle singole figure, con schizzi che sembrano fotografie istantanee, cominciando però a usare il colore per avvicinarsi al risultato del dipinto finale. Veronese è interessato alla composizione delle figure, e riformula continuamente i suoi pensieri, ponendo diverse alternative l'una accanto all'altra: l'affollarsi delle soluzioni è molto simile al modo di progettare di Palladio, forse per la comune formazione come tagliapietra, usi a scomporre un oggetto da scolpire nelle diverse parti costituenti.

Bassano e Veronese in questi anni mettono a punto nuovi strumenti di visualizzazione delle loro idee. Bassano utilizza il "bozzetto" a colori, come stadio di lavorazione più avanzato rispetto al disegno, destinato a un utilizzo in bottega come guida per gli aiuti. Veronese fa uso anche del "modelletto", come per la *Giuditta e Oloferne*, ritrovato eccezionalmente a Mexico City, nel museo privato Soumaya - e accostato al dipinto omonimo in prestito da Palazzo Rosso di Genova - che potrebbe avere avuto anche una funzione di prefigurazione dell'opera finita destinata al committente. Vittoria invia da Venezia al cognato Lorenzo Rubini un modelletto in terracotta (*Figura allegorica*, proveniente da una collezione privata) da utilizzare come guida nella realizzazione di una statua in pietra per la Villa La Rotonda, situata a ridosso della città di Vicenza.

Palladio negli anni Sessanta soggiorna sempre più spesso a Venezia, in contatto stabile con l'ambiente artistico dove ormai erano di casa Vittoria e Veronese. Produce dei disegni di grande impatto visivo che trasformano alcuni edifici simbolo della città, e che sembrano più il manifesto di una nuova architettura possibile piuttosto che la risposta a un concreto tema progettuale.

### **Moltiplicare e Riutare**

Il Romanticismo ha dipinto la figura dell'artista come creatore che produce capolavori irripetibili, ma nel Rinascimento il funzionamento della bottega ci dimostra come le opere venissero invece riprodotte più volte per gestire committenze e finalità diverse. Le due *Adorazioni dei Magi* di Bassano, provenienti dalle collezioni Birmingham Museums Trust e dal Kunsthistorisches Museum di Vienna, accostate ora per la prima volta, sono entrambe di altissima qualità e realizzate integralmente da Jacopo. Sono identiche, eccetto in dettagli minimi come il sottile alberello al centro della versione di Birmingham. Nel replicarle Jacopo le ha però caratterizzate con maestria, differenziandole sulla base dello scorrere del tempo. È infatti la luce ad essere completamente diversa nei due dipinti: grigio argentea come in una giornata di novembre nella versione di Vienna, calda e avvolgente come in una giornata di tarda estate nell'altra.

Altre occasioni richiedono di adattare le invenzioni in rapporto a contesti differenti: la grande pala con il *Seppellimento del corpo di Cristo*, dalla Chiesa di Santa Maria in Vanzo di Padova, viene replicata anni dopo, su scala ridotta, per la devozione privata di un collezionista. Lo stesso Vittoria moltiplica il ritratto di Rangone, realizzato in bronzo nel contesto pubblico della chiesa di San Geminiano, in terracotta dorata per la sua casa, e in forma di medaglia come dono per gli amici. Palladio ricicla il progetto per la chiesa del Redentore a Venezia a pianta centrale, sostenuto con forza da Marcantonio Barbaro: la chiesa fu infine costruita a pianta longitudinale, ma il progetto scartato fu usato per la cappella della villa di Marcantonio a Maser.

## **I costi**

### **Troni e mezanotti**

Base della contabilità vicentina durante il Cinquecento è il trono, una moneta di conto (non conosciuta, virtuale) suddivisa in marchetti e denari: un trono è composto da 20 marchetti, e ogni marchetto da 12 denari; 6 troni e 4 marchetti fanno un ducato. La moneta di conto facilita la tenuta contabile fra le tante monete coniate allora in circolazione, ognuna con valore intrinseco diverso: scudi d'oro, mocenighi, ongari, zecchini d'oro, eccetera. In mostra viene proposta una "valuta unificata", rapportando i prezzi a un prodotto d'ampio consumo: il maiale "mezanotto".

Accanto alle opere d'arte i visitatori troveranno quindi il loro valore espresso in numero di maiali.



Ma quanto costava un mezanotto? Nel Vicentino del Cinquecento c'è una significativa presenza di allevamenti suini, e i prezzi variano sensibilmente: da 1 solo ducato per un "porchetto piccolo e tristo", fino ai 9 ducati dei maiali "grossi". Il prezzo più comune è quello dei mezanotti, cioè maiali di taglia media, intorno ai 3 ducati.

Per la definizione dei prezzi i curatori si sono avvalsi di atti notarili, del registro contabile della famiglia Razzante di Schio (1550-1574), di quello di Francesco Boron, fattore del conte Giulio di Antonio Thiene (1556-1580), e anche del zornale di Fabio Monza, aristocratico vicentino amico di Palladio che annotava le spese di ogni giorno sul proprio diario.

## Il costo della vita

### Il cibo

un uovo: 1 marchetto = **1/500 di un** 

una pagnotta di «pan fresco»: 3 marchetti = **1/167 di un** 

vino per una cena fra tre amici: 1 trono e 2 marchetti = **1/20 di un** 

un capretto: 4 troni e 4 marchetti = **1/4 di un** 

### I vestiti

«scarpa da putina da 11 ann»: 14 marchetti = **1/17 di un** 

scarpa per il conte Giulio Thiene: 2 troni e 2 marchetti = **1/9 di un** 

pantofole da signora = **1/12 di un** 

guanti da uomo di lusso: 7 troni = **1/3 di un** 

la camicia di Ippolito Porto: 30 troni = **1**  **e 2/3**

### Gli oggetti

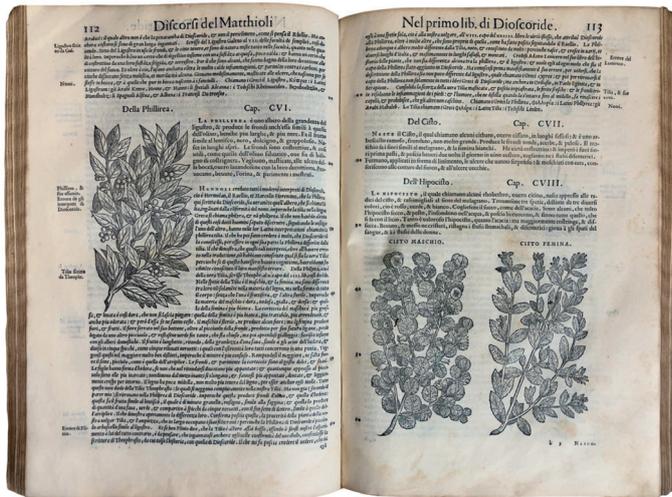
occhiali «de cristal» di bassa qualità: 10 marchetti = **1/50 di un** 

«un libro da imparar a scrivere per le pute»: 10 marchetti = **1/50 di un** 

ritratto di Agrippina, figlia di Fabio Monza, dipinto da Tintoretto: 46 lire e 18 soldi = **2**  **e 1/2**

per avere la propria statua sulla scena del Teatro Olimpico: 7 scudi = **2**  **e 1/7**

# Il valore delle opere



## Un libro illustrato

Pietro Andrea Mattioli, *I discorsi di m. Pietro Andrea Matthioli medico sanese, ne i sei libri della materia medicinale di Pedacio Dioscoride Anazarbeo. Con i veri ritratti delle piante & de gli animali...*, Venezia, Vincenzo Valgrisi, 1555. Padova, Biblioteca Universitaria.

6 troni e 3 marchetti

mezzo 

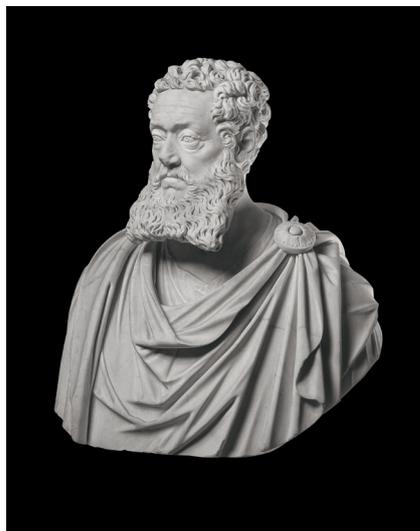


## Un dipinto

Jacopo Bassano, *Ritratto di due cani legati a un tronco*, 1548-1550 ca. Parigi, Musée du Louvre.

15 lire

4/5 di un 



## Un busto

Alessandro Vittoria, *Busto ritratto di Vincenzo Pellegrini*, 1562-1566 ca. Vicenza, Museo Civico di Palazzo Chiericati.

70 ducati e 26 lire

24,7 

## Il valore delle opere

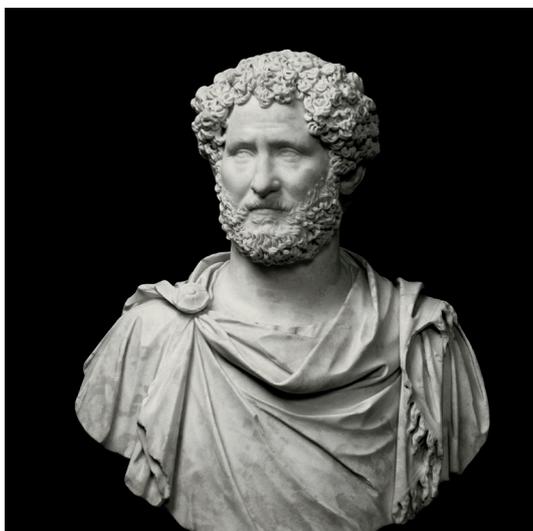


### Un arazzo

Manifattura di Giovanni Rost su disegno di Andrea Schiavone, *San Marco risana Aniano*, 1550-1551. Venezia, Museo di San Marco.

200 ducati

66,5 



### Un busto antico intatto

Arte romana di età antonina (II sec. d.C.), *Busto di ignoto*. Monaco di Baviera, Staatliche Antikensammlungen und Glyptothek.

300 ducati

100 



### Una croce di cristallo per il papa

Valerio Belli, *Tre ovali (Presa di Cristo nell'orto; Andata al Calvario; Deposizione nel sepolcro)* e *Crocifisso*, 1520-1525 ca. Città del Vaticano, Musei Vaticani.

1.000 ducati

333,3 

## Principali confronti inediti



Agostino Veneziano (da Raffaello), *Andata al Calvario (Spasimo di Sicilia)*, 1517.  
Roma, Istituto Centrale per la Grafica.

Jacopo Bassano, *Andata al Calvario*, 1543 (?)  
Cambridge, The Fitzwilliam Museum.



Parmigianino, *Sacra Famiglia con due santi*, 1520-1524 ca.  
Haarlem, Teylers Museum.

Battista del Moro, *Sacra Famiglia con due santi*,  
1550-1560 ca.  
Firenze, Gallerie degli Uffizi.

Paolo Veronese, *Madonna col Bambino tra i santi Caterina  
d'Alessandria e Pietro*, 1550 ca.  
Vicenza, Museo Civico di Palazzo Chiericati.



## Principali confronti inediti



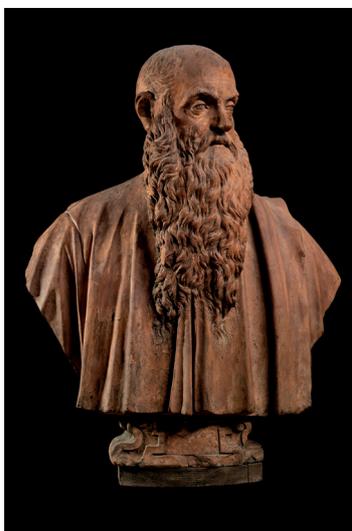
Paolo Veronese, *Studi per il Ritrovamento di Mosè*, 1582 ca. Cambridge, The Fitzwilliam Museum.

Paolo Veronese, *Ritrovamento di Mosè*, 1580 ca. Madrid, Museo Nacional del Prado.



Jacopo Bassano, *Studio di figura giacente*, 1566-1567 ca. Francoforte sul Meno, Städel Museum.

Jacopo Bassano, *Pastorale ("Il cavallo bianco")*, 1568 ca. Budapest, Szépművészeti Múzeum.



Alessandro Vittoria, *Busto ritratto di Apollonio Massa*, 1587 ca. Venezia, Seminario Patriarcale.

Alessandro Vittoria, *Bozzetto per il ritratto di Apollonio Massa*, 1586-1587 ca. Bergamo, Accademia Carrara.

## Principali confronti inediti



Paolo Veronese, *Giuditta con la testa di Oloferne*, 1550-1555 ca. Città del Messico, Colección Museo Soumaya.



Paolo Veronese, *Giuditta con la testa di Oloferne*, 1550-1555 ca. Genova, Musei di Strada Nuova - Palazzo Rosso.



Jacopo Bassano, *Adorazione dei Magi*, 1556-1557 ca. Birmingham, The Barber Institute of Fine Arts, University of Birmingham.



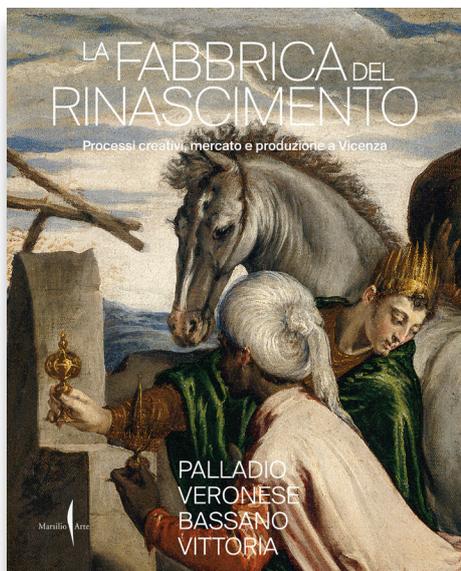
Jacopo Bassano, *Adorazione dei Magi*, 1556-1557 ca. Vienna, Kunsthistorisches Museum.



Jacopo Bassano, *Seppellimento del corpo di Cristo*, 1574. Padova, chiesa di Santa Maria in Vanzo.



Jacopo Bassano, *Seppellimento del corpo di Cristo*, 1580 ca. Vienna, Kunsthistorisches Museum.



## La Fabbrica del Rinascimento

**Processi creativi, mercato e produzione a Vicenza**

PALLADIO, VERONESE,  
BASSANO, VITTORIA

A cura di Guido Beltramini,  
Davide Gasparotto, Mattia Vinco  
con la collaborazione di Edoardo Demo

brossura con alette, 20 x 25 cm  
pp. 336, euro 40,00

Disponibile presso il bookshop della mostra  
In libreria da gennaio 2022

**Il volume e l'omonima mostra (Vicenza, Basilica Palladiana, 11 dicembre 2021 - 18 aprile 2022), ricostruiscono trent'anni dell'eccezionale vita artistica di Vicenza, dal 1550 all'inaugurazione del Teatro Olimpico nel 1585, grazie al genio dell'architettura Andrea Palladio, ai pittori Paolo Veronese e Jacopo Bassano e al grande scultore Alessandro Vittoria.**

È un momento in cui l'arte veneta è investita dall'impatto rivoluzionario di Raffaello e Michelangelo, che scardinano le scuole regionali proponendo un linguaggio nuovo, che trionferà in tutta Europa nei secoli successivi. È il linguaggio del Rinascimento italiano, la "maniera" di Giorgio Vasari. Il cambiamento è repentino e coinvolge committenti e artisti. Le discipline si caratterizzano sempre di più e le botteghe si strutturano con modalità di produzione sempre più efficaci al fine di aumentare la produzione di opere.

Come osservano Guido Beltramini, Davide Gasparotto e Mattia Vinco nel saggio di apertura, «per entrare maggiormente nel dettaglio di questo meccanismo produttivo che progressivamente si perfeziona, diventa fondamentale la messa a punto di nuovi strumenti di produzione - bozzetti, disegni preparatori, cartoni - di cui architetti, pittori e scultori si avvalgono nel cammino che li conduce all'opera finita. Centrale in questo processo resta l'utilizzo delle fonti di ispirazione presenti nelle botteghe degli artisti - taccuini, stampe e calchi - che costituivano uno strumento di lavoro necessario, soprattutto nell'elaborazione di progetti complessi».

La nascita del collezionismo e del mercato dell'arte modifica profondamente le modalità produttive delle botteghe. Una ricerca approfondita permette di conoscere i prezzi delle opere, paragonandoli agli oggetti della vita quotidiana di allora, con risposte che perlopiù contraddicono la nostra sensibilità attuale.

Il catalogo presenta i saggi di Guido Beltramini, Davide Gasparotto, Mattia Vinco, Edoardo Demo e di diversi studiosi, quali Linda Borean, Howard Burns, Marcella De Paoli, Francesca Del Torre Scheuch, Barbara Furlotti, Florian S. Knauß, Germano Maifreda, Paola Marini, Giulio Ongaro, Luca Siracusano.

**Guido Beltramini** è direttore del Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio dal 1991.

**Davide Gasparotto** è Senior Curator of Paintings and Chair, Curatorial Affairs, del J. Paul Getty Museum di Los Angeles.

**Mattia Vinco** è ricercatore di Storia dell'arte moderna presso l'Università di Trento.

**Edoardo Demo** è docente di Storia economica dell'Università di Verona.

### Ufficio stampa Marsilio Arte

Giovanna Ambrosano:

[g.ambrosano@marsilioarte.it](mailto:g.ambrosano@marsilioarte.it) t. +39 338 4546387

**ALLE GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI  
DI VICENZA IN MOSTRA UNA DELLE PIÙ GRANDI IMPRESE  
DEL RINASCIMENTO VENEZIANO:  
LA GRANDE VEDUTA PROSPETTICA DI JACOPO DE' BARBARI**

- **Fino al 18 aprile 2021, con sconti reciproci per chi visiti la mostra in Basilica e le Gallerie di Palazzo Leoni Montanari**
- **Per la prima volta a confronto due versioni della grande mappa che cambierà per sempre la storia della cartografia e contribuirà a diffondere il mito di Venezia nel mondo**

Una partnership importante e una sinergia straordinaria, che evidenzia la migliore produzione artistica a Vicenza e Venezia nel 1500, legano Intesa Sanpaolo - con la sede museale vicentina delle Gallerie d'Italia, e la mostra *La Fabbrica del Rinascimento. Processi creativi, mercato e produzione a Vicenza*.

La grande esposizione in Basilica ricostruisce trent'anni dell'eccezionale vita artistica di Vicenza, dal 1550 all'inaugurazione del Teatro Olimpico nel 1585, grazie al genio dell'architettura Andrea Palladio, ai pittori Paolo Veronese e Jacopo Bassano e al grande scultore Alessandro Vittoria.

Cinquanta anni prima, a cavallo del 1500, un magnifico esempio di valori rinascimentali, in un connubio perfetto fra arti diverse e mecenatismo, aveva portato a realizzare a Venezia una delle più importanti imprese culturali della storia della cartografia e della produzione editoriale: la grande veduta prospettica *Venetie MD*, frutto della collaborazione fra un imprenditore 'foresto', Anton Kolb, attivo al Fondaco dei Tedeschi, e il veneziano Jacopo de' Barbari, incisore a capo di una bottega che, in tre anni di lavoro, giunse a un risultato destinato a cambiare il modo di rappresentare le città e propagare il mito di Venezia nel mondo.

Per la prima volta è possibile ammirare la grande mappa in una doppia versione, il primo stato appartenente alla Fondazione Querini Stampalia e il terzo stato delle collezioni Intesa Sanpaolo, nella mostra *Venezia, che impresa! La grande veduta prospettica di Jacopo de' Barbari*, a Palazzo Leoni Montanari fino al 18 aprile 2022.

Il primo Cinquecento crea le premesse culturali, determinando temi, generi e filoni, che saranno replicati e sviluppati nel tardo Rinascimento. Anche il forte legame tra Venezia, Padova e Vicenza con la circolarità di grandi personalità artistiche tra i tre centri, si riconferma nella seconda metà del Cinquecento, basti ricordare su tutti Andrea Palladio.

La mostra *Venezia, che impresa! La grande veduta prospettica di Jacopo de' Barbari*, curata dalla storica Angela Munari e dal geografo Massimo Rossi, intende porre l'accento sulla straordinarietà e unicità dell'impresa culturale del de' Barbari come sintesi del Rinascimento veneziano. L'esposizione, che gode del patrocinio del Comune di Vicenza, è realizzata in collaborazione con la Fondazione Querini Stampalia di Venezia e inserita nel programma delle celebrazioni dei 1600 anni di Venezia.

Il titolo stesso della mostra, *Venezia, che impresa!*, vuole già nelle premesse restituire al pubblico l'immagine della città come straordinaria opera umana e culturale, nella sua veste di urbs e di civitas.

Attraverso i documenti il visitatore ha la possibilità di percorrere la città, a partire da Rialto e dall'area Marciana, per poi attraversare l'intero nucleo urbano, soffermandosi su alcuni dettagli relativi alla vita e alle attività di una delle maggiori città del XVI secolo. Viene posta particolare attenzione ai dettagli, permettendo di far emergere paradossalmente la realtà unitaria e sfaccettata della città. La veduta a volo d'uccello è una continua planata su spunti di vita quotidiana.

Si tratta quindi, in una chiave leggera e immersiva, di invitare il visitatore ad entrare in una giornata veneziana "qualunque" del 1500, partecipando non da spettatore ma da protagonista al fermento della città per coglierne la complessità.

La straordinaria bellezza della mostra stupisce ma stimola anche la curiosità riguardo allo scopo cui servì una tale opera nell'anno 1500. La veduta, oltre ad essere un capolavoro artistico e della cartografia del Rinascimento, risulta essere un documento visivo e storico unico e irripetibile per la conoscenza urbanistica ed edificatoria della città in un preciso anno, il 1500, assurgendo così ad immagine emblematica e simbolica di Venezia nella mitografia della città stessa all'apice di uno dei momenti più fulgidi della sua civiltà, nel pieno della transizione da un'economia mercantile a un'economia fondiaria. La veduta segna anche una tappa fondamentale nella storia della geometria descrittiva, un passaggio epocale verso una nuova traduzione dello spazio urbano.

**IMMAGINI PER AL LINK:** <https://bit.ly/3n0CKmb>

#### INFORMAZIONI PER LA STAMPA

##### **Intesa Sanpaolo**

Media and Associations Relations

Attività istituzionali, sociali e culturali

Tel. 335.7282324

[stampa@intesasanpaolo.com](mailto:stampa@intesasanpaolo.com)

#### INFORMAZIONI PER IL PUBBLICO

##### **APERTURA AL PUBBLICO: fino al 18 aprile 2022**

**SEDE:** Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari, Contra' Santa Corona 25, Vicenza

**ORARI:** da martedì a domenica dalle ore 10.00 alle ore 18.00 (ultimo ingresso ore 17.30), chiuso lunedì

**INFORMAZIONI:** Modalità di visita in sicurezza e informazioni [info@palazzomontanari.com](mailto:info@palazzomontanari.com), Numero verde 800.578875; prenotazioni [www.gallerieditalia.com](http://www.gallerieditalia.com)

**BIGLIETTO:** Intero € 5 | Ridotto € 3

Gratuito per convenzionati, scuole, minori di 18 anni, clienti del Gruppo Intesa Sanpaolo

Consigliata la prenotazione online sul sito delle Gallerie

**CONVENZIONE SPECIALE:** Grazie a una speciale promozione, il biglietto delle Gallerie d'Italia - Palazzo Leoni Montanari consente l'ingresso a tariffa ridotta alla mostra *La Fabbrica del Rinascimento*, e viceversa.

È prevista la possibilità di organizzare viste guidate a entrambe le mostre, al costo complessivo di euro 150,00 (per gruppi di max 25 persone).

# agsm aim

Il 1° gennaio 2021, dalla fusione per incorporazione tra le società Agsm Verona e Aim Vicenza, è nato il Gruppo AGSM AIM Spa.

AGSM AIM è un Gruppo a capitale interamente pubblico (61,2% Comune di Verona, 38,8% Comune di Vicenza) da circa 1,5 miliardi di euro di ricavi, 147 milioni di margine operativo lordo e oltre 2.000 dipendenti.

La nuova multiutility fornisce servizi essenziali e prodotti integrativi per il cittadino e per lo sviluppo delle imprese, degli enti e delle istituzioni del territorio. In qualità di polo aggregante, in particolar modo nel Nord-Est, grazie a una più significativa massa critica, ha come obiettivo realizzare investimenti che portino benefici diretti per i territori, migliorino la qualità del servizio offerto e rispondano con efficacia alle sfide che attendono il settore dei servizi di utilità pubblica.

Il Gruppo AGSM AIM si occupa di produzione e distribuzione di energia elettrica e calore, distribuzione di gas, illuminazione pubblica artistica, gestione energetica degli edifici, servizi di telecomunicazioni e fibra ottica, servizi di igiene ambientale, sosta e manutenzione del patrimonio comunale. Le attività del Gruppo sono ripartite in base al criterio delle funzionalità e articolate tra le varie società. Le *business unit* del Gruppo sono sei: distribuzione di energia e gas, igiene ambientale, trattamento e smaltimento dei rifiuti, vendita di energia e gas, generazione di energia elettrica, teleriscaldamento e cogenerazione, business innovativi e smart city.

Tutela dell'ambiente e attenzione alle esigenze della clientela sono i principi guida del suo approccio con il libero mercato. La missione del Gruppo consiste nell'impegno al raggiungimento di risultati economici ed operativi che consentano la produzione e la distribuzione di ricchezza, garantendo nel contempo il rispetto delle diverse esigenze del territorio.

Il Gruppo AGSM AIM riconosce il valore di uno sviluppo sostenibile e il suo ruolo è contraddistinto sia dalla natura multiservizi sia dal contesto normativo ed economico del settore, sia dalle diverse istanze che in ciascun campo di attività derivano dagli obiettivi generali di soddisfazione del Cliente.

## La Fabbrica del Rinascimento

“Confindustria partecipa al processo di sviluppo della società italiana contribuendo all’affermazione di un sistema imprenditoriale innovativo, internazionalizzato, sostenibile, capace di promuovere la crescita economica, sociale, civile e culturale del Paese”.

Queste righe fanno parte dello Statuto di Confindustria e affermano chiaramente come lo sviluppo dell’impresa non possa che essere legato a doppio filo con la cultura.

“Cultura” per l’impresa è una parola chiave. Non solo guardando alle tradizioni e alla storia sviluppata dalle aziende italiane e vicentine, ma soprattutto è la chiave per essere veri e propri interpreti della contemporaneità, in una società che ci vede tutti immersi nel contesto europeo e mondiale, in sintonia con lo spirito del nostro tempo.

Le arti, le opere, lo sguardo degli artisti sono indice e avanguardia di dove il mondo, la società e anche l’essere umano stanno andando. E il loro sguardo, il nostro essere immersi nella loro interpretazione del mondo che verrà, è un modo, forse il modo, per avere quella che poi si chiama “vision”.

È questa, assieme all’arte delle mani, è una delle componenti necessarie per fare impresa.

In questo quadro, Confindustria Vicenza ha voluto fortemente sostenere la mostra “La Fabbrica del Rinascimento”.

---

**Confindustria Vicenza** è un’associazione privata, senza scopo di lucro, autonoma e apartitica che rappresenta, **tutela e assiste le imprese industriali e le imprese produttrici di beni e servizi** nei rapporti con le istituzioni, le amministrazioni, le organizzazioni economiche, politiche, sindacali e con ogni altra componente della società.

Fa parte del sistema confindustriale italiano, è **una delle prime associazioni territoriali a livello nazionale** con **circa 1.600 imprese associate** che insieme occupano **oltre 85 mila addetti**.

**Da oltre 70 anni accompagna e sostiene lo sviluppo del sistema produttivo vicentino**, caratterizzato dalla piccola dimensione aziendale e da una straordinaria vocazione ai mercati esteri.



## COMUNICATO STAMPA

Milano, dicembre 2021

### **RADIO MONTE CARLO, LA RADIO DELL'ARTE**

**Dall'11 dicembre la Radio italiana del Principato di Monaco sarà alla Basilica Palladiana di Vicenza con**

### **LA FABBRICA DEL RINASCIMENTO**

Quando il mondo diventa arte, si fa sentire su Radio Monte Carlo.

Radio Monte Carlo da sempre si caratterizza per la qualità del suo intrattenimento e la scelta di contenuti di valore che spaziano dall'arte alla cultura, dalla moda al design e che hanno fatto assurgere il nome dell'emittente a sinonimo di classe, stile ed eleganza.

Radio Monte Carlo è infatti la radio dell'Arte e delle Grandi Mostre e dall'11 dicembre sarà alla Basilica Palladiana di Vicenza con "La Fabbrica del Rinascimento. Processi creativi, mercato e produzione a Vicenza".

Una importante partnership quella tra Radio Monte Carlo e Marsilio Arte che prenderà il via con questa mostra in Basilica Palladiana.

I programmi dell'emittente, il sito web ([radiomontecarlo.net](http://radiomontecarlo.net)) e i social network di Radio Monte Carlo daranno ampio risalto all'esposizione e ascoltando la radio sarà possibile prendervi parte.

Tante le mostre e gli artisti sposati da Radio Monte Carlo: l'emittente ha infatti promosso sulle proprie frequenze, solo nell'ultimo periodo, le esposizioni "Mario De Biasi. Fotografie 1947-2003" alla Casa dei Tre Oci di Venezia, "Wildlife Photographer of the Year" e "C'era una svolta - Come siamo cambiati e come è cambiata l'Italia attraverso 75 anni di immagini dell'ANSA" al Forte di Bard in Valle d'Aosta, "Peter Halley- Antesteria" al Museo Nivola di Orani, in Sardegna, "Lisette Model. Street Life", "Horst P. Horst. Style and Glamour", "Walter Niedermayr" a CAMERA – Centro Italiano per la Fotografia a Torino, "Le Corbusier. Viaggi, oggetti e collezioni" alla Pinacoteca Agnelli di Torino, "Il corpo e l'anima" al Castello Sforzesco di Milano, "Sebastião Salgado. Amazônia" al MAXXI di Roma, "Depero New Depero" al MART di Rovereto.